L'opinione

Arte Sella, una frattura destinata a lasciare il segno

SEGUE DALLA PRIMA

Un luogo che, con il tempo, era diventato una perla preziosa a livello internazionale, una calamita per i più grandi artisti del settore. Un punto fermo, sempre fedele e coerente con l'idea di un'arte immersa nella natura, rispettosa del principio di reversibilità e in equilibrio con il paesaggio. Tuttavia, l'ultimo ciclo di Arte Sella si è concluso con una frattura, una divergenza di visioni tra alcuni membri dello storico gruppo che ne curava con passione e professionalità la direzione, la programmazione e l'identità. Una comunità che per anni ha trasformato una valle del Trentino, un tempo nota solo come luogo di villeggiatura per la famiglia di Alcide De Gasperi, in un simbolo del turismo culturale di fama mondiale.

Personalmente, devo molto ad Arte Sella. Ho collaborato alla realizzazione di opere come la «Cattedrale Vegetale» e il «Teatro», Ho poi contribuito a creare un sistema gestionale inclusivo, capace di reintegrare nel mondo del lavoro persone espulse dai circuiti produttivi. Un'esperienza che ha dato valore umano e sociale al progetto, oltre che artistico, portando numeri lusinghieri di visitatori e riconoscimenti internazionali. Non sono rimasto in silenzio quando è emersa una frattura tra il direttivo e il direttore artistico Emanuele Montibeller. Un personaggio forte, dal carattere deciso, forse burbero, ma dotato di un carisma magnetico, stimato da molti artisti che desideravano far parte della sua rete e contribuire con discrezione alla crescita del parco d'arte.

Come accade in tutte le famiglie, anche le più armoniose, arrivano momenti di crisi e divergenze di vedute. Non sempre si riesce a ritrovare l'equilibrio. Ho cercato di mediare, di capire, di ricomporre i cocci di un'associazione che sentivo mia, ma alla fine ho dovuto arrendermi — forse anche rassegnarmi — quando Montibeller mi ha parlato del suo nuovo progetto, in un luogo altrettanto suggestivo, ma fuori dal Trentino. Eppure, in quel progetto, c'era ancora qualcosa di nostro. Per mesi ho vissuto di confidenze, anticipazioni, scorci discreti del lavoro che prendeva forma altrove. Ho conosciuto l'architetto Roberto Castellani, che in Toscana è diventato uno dei nuovi sostenitori di Montibeller. Ho visto nascere una nuova rete di contatti, con filantropi e mecenati pronti a sostenere un progetto di Land Art «d'alto bordo». Quel lavoro inizialmente riservato, accompagnato da un «per ora taci», ora sta emergendo alla luce. Il nuovo parco prende forma a San Marcello Piteglio (PT), dove Montibeller, da Borgo Valsugana, ora cura la direzione artistica. E comincia a far parlare di sé.

Gli artisti coinvolti? Alcuni nomi sono già noti: Alejandro Aravena, Mariangela Gualtieri, Michele De Lucchi, Kengo Kuma, Quajolav, David Svensson, Pascale Marthine Tayou e Matteo Thun. E sono già al lavoro anche Stefano Boeri, Diane Sherer e altri ancora. Sono profondamente felice che un'intuizione nata in una valle isolata delle Alpi trovi nuova vita in Toscana, sugli Appennini, in un'area di mille ettari — un tempo riserva di caccia — che si trasforma oggi in oasi naturale e riserva d'arte. Ora posso finalmente parlarne. L'inaugurazione è prevista per il 15 giugno.

Pier Dal Rì

Il Corriere del Trentino - 06.06.2025